

# Cultura & Spettacoli



## La nomina Fondazione Arena: Fuortes commissario

Il ministro dei Beni Culturali e turismo Dario Franceschini ha firmato il decreto di commissariamento per la

Fondazione Arena di Verona, nominando commissario Carlo Fuortes (nella foto) «manager culturale che ha già gestito con grande professionalità ed efficacia la situazione di crisi dell'Opera di Roma». Fuortes svolgerà l'incarico gratis e continuerà a svolgere anche il ruolo di Sovrintendente al

Costanzi, «affiancando per alcuni mesi il ruolo di commissario dell'Arena di Verona». Manager ed economista, da più di venti anni Fuortes svolge studi e consulenze sui temi dell'economia della cultura, con riferimento alla gestione dei teatri, musei e dei beni culturali

### LA MOSTRA

Un'antologica dell'artista Leone d'Oro alla Biennale, per i 10 anni della nuova gestione del museo veneziano. Protagonista dell'arte nella seconda metà del Novecento, il pittore è simbolo di opere libere e innovative

di Isabella Panfido

«Sigmar Polke» a Palazzo Grassi da domani al 6 novembre: una antologica per celebrare i dieci anni di Palazzo Grassi dalla riapertura di Pinault e i trent'anni dal Leone d'Oro della Biennale di Venezia a Sigmar Polke (1941-2010)

Una mostra che vola alto, nelle atmosfere divertite, sperimentali, colte ma mai dogmatiche, di un artista che ha attraversato l'arte della seconda metà del Novecento quale protagonista originalissimo, riconoscibile eppure costantemente innovativo nella ricerca di materiali, tecniche, soggetti. Sigmar Polke nasce in Slesia, nel '45 la sua famiglia fugge nella Germania dell'Est, poi dal '53 è a Berlino ovest. Fin dai primi anni Sessanta Polke, insieme a Gerhard Richter, intraprende una strada nell'arte mai codificata in scuole o movimenti, raccogliendo per via quanto possa rientrare nell'idea di un'arte libera e metamorfica come la vita stessa.

Alla Biennale d'Arte di Venezia fin dal 1980, ottiene il Leone d'Oro nell'86 con una formidabile installazione nel Padiglione Germania intitolata «Athanos», cioè forno alchemico. Ed è l'alchimia insieme alla politica il filo rosso della esposizione a Palazzo Grassi, curata da Elena Guena e Guy Tosatto, che con una novantina di opere - di cui sedici della Collezione Pinault - si apre, secondo un percorso cronologico inverso, nell'ipnotica luce del ciclo «Axial Age» (2005) collocato nel cortile centrale: 7 monumentali pannelli di resina artificiale e pigmenti, ispirati alla teoria di «età assiale» di Karl Jaspers. Baluginii violetti - colore astratto per eccellenza secondo Polke perché ottenuto da pigmenti sintetici - insieme al bronzo e verde secondano l'incidenza della luce in campiture sorvegliate da figure di bambini (Jugendstil) o cavalieri in costume. Le opere capitali di Polke sono tutte adunate sul Canal Grande: dal ferocemente ironico «Polizeischwein» del 1986, nel pri-



LE OPERE Alcune delle opere di Sigmar Polke in mostra a Palazzo Grassi a Venezia fino al 6 novembre (Foto Pattaro)

## L'ecllettismo di Sigmar Polke celebra Pinault a Palazzo Grassi

mo interpiano- dalla caratteristica tecnica del reticolo nero, trasposizione ingigantita e manuale, dei pixel fotografici- al ciclo di «Strahlen Sehen» (2007, tra le ultime opere) cinque dipinti a tecnica mista sulla visione e i suoi inganni, al vertiginoso «Hermes Trismegistos» (1995), quattro grandi pannelli in resina e lacca, dedicati al primo alchimista e ispirati da una piastrella vista da Polke nella cattedrale di Pisa. E l'influenza dell'arte italiana è ricorrente marca nelle opere dell'artista tedesco che conosceva e amava il nostro paese: a Leonardo sono dedicate due opere diversissime per periodo e tecniche: l'astratta «Leonardo», autentico unicum della mostra, lacca



Mecenate Françoise Pinault da 10 anni con la sua Fondazione a Palazzo Grassi

su tela del 1985 e la più giocosa «Cameleonardo da Willic» del '79, tecnica mista su cotone damascato, esempio della sperimentazione di Polke che negli anni Settanta trovava motivi anche nella illustrazione e nel fumetto. Interessante la varietà della ricerca per quanto concerne i supporti: tessuti da arredo, coperte militari, stoffe per abiti entrano nelle composizioni con intenzioni diverse: ironiche, dissacratorie o declinate al ready made; niente che non possa trasmutato nella potente macchina dell'arte. E se l'alchimia seduce, la politica, l'altro polo tematico, sgomenta: così in - purtroppo ancora attualissimo - «Fluchtende» del '92, due figure di fuggiaschi/mi-

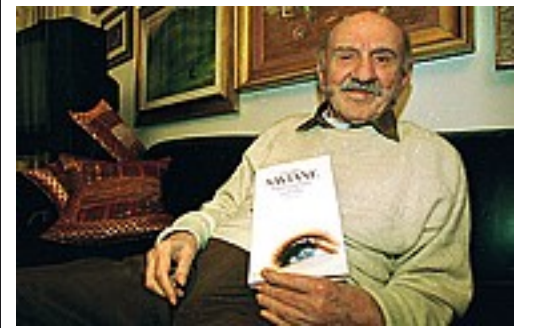
granti circondati da un angoscioso alone verde che attraversano un filo spinato ottenuto dalla tessitura del supporto; così in «Amerkanisch-Mexikanische Grenze» (1984) scena quotidiana di clandestini al confine Messico-Usa. Ma niente di dottrinale nella critica al potere, l'arte di Polke riesce a interrogare e interrogarsi con mutevole ironia, come nella capanna di patate di «Kartoffelhaus» (1967-1990) e con puro, eppure sempre magistrale divertimento, come nella deliziosa lanterna magica su vetro della «Storia di un cane». Da non perdere i film di Polke proiettati in mostra e nel vicino Teatrino di Palazzo Grassi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il centenario a Castelfranco Omaggio a Saviane scrittore tormentato e alla sua terra

Aveva vinto il Premio Campiello e anche il Bancarella. Era stato finalista allo Strega, ma continuava a fare l'avvocato. Di pomeriggio codici e cause, scrittore fino all'ora di pranzo. Un part time della franchezza. Così era Giorgio Saviane (nella foto). Negli anni Settanta, *Eutanasia di un amore* era stato un best seller. Mezzo milione di copie vendute oggi sono un sogno, anche se si è scrittori di televisiva forgia. All'uomo della Resistenza, allo scrittore inquieto di *Il mare Verticale* (1973), di *Eutanasia di un amore* (1976), Castelfranco dedica un convegno di studi nel centenario della nascita (nel 2000 la morte). Castelfranco, paese natale, e Firenze, casa nella maturità, sono i «posti delle fragole» di Saviane. Come ogni vero autore, sapeva raccontare l'altro, oltre lo specchio del sé. Segnato dalla guerra, la sua riflessione romanizzata parla di isolamento, perdita, abbandono e solitudine. Ma scrittore e uomo erano assolutamente contemporanei, innamorati del presente e delle donne. Una scrittura dai molti toni, difficile da incorniciare. Dicono fosse così anche Saviane. Col cugino Sergio, grandissimo del giornalismo e delle incazzature, non si potevano vedere. Su e giù, destino della penna.

Il convegno (oggi, al teatro Accademico di Castelfranco, dalle 10 alle 18), progetto ideato e



diretto da Carlo Manfio con l'assessorato alla Cultura del Comune di Castelfranco, riannoderà i fili letterari dell'autore. Apertura al critico Ermanno Paccagnini sul tema Saviane in dialogo con le sue fonti. Poi un intervento su aspetti di vita che hanno influenzato la sua scrittura (la guerra ma non solo): Giorgio Saviane e la Resistenza, analisi di Gabriella Congiù. Tra gli ospiti dell'Accademico, l'italianista Cesare De Michelis, che ragionerà sulla Vocazione di Saviane: il canta idee; quindi Enza del Tedesc, con un intervento sul rapporto tra lo scrittore e la cultura della propria terra. Chiusura di Alessandra del Campana, vedova di Saviane (ha curato una raccolta postuma di scritti del marito). Condividerà con la platea ricordi, umori e aspetti del pensiero del marito (La mia vita con Saviane, l'intervento).

Renato Piva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PALAZZO CINI**

LA GALLERIA

**CAPOLAVORI  
RITROVATI**  
della collezione di Vittorio Cini

CRIVELLI, TIZIANO, LOTTO,  
CANALETTO, GUARDI, TIEPOLO

8 APRILE - 15 NOVEMBRE 2016  
Tutti i giorni 11-19 Chiuso il martedì

www.palazzocini.it

DORSODURO 864  
SAN VIO, VENEZIA

Palazzo Cini LA GALLERIA MAIN PARTNER

Fondazione GIORGIO CINI GENERALI

Benvenuto Latimo, Ritratto di giovane, collezione privata